

L'ACQUA NELLA NOSTRA STORIA



Scrivava CARLO CATTANEO a proposito della terra lombarda

....L'ATTITUDINE DI QUESTO SPAZIO A NUTRIRE UN POPOLO, QUELLA CHE PUÒ DIRSI LA SUA NATURALE E SELVAGGIA FECONDITÀ, RAGGUAGLIEREBBE FORSE APPENA UN DECIMO DI SIFFATTO VALSENTE.

QUELLA TERRA DUNQUE, PER NOVE DECIMI, NON È OPERA DELLA NATURA, È OPERA DELLE NOSTRE MANI: È UNA.PATRIA..... ARTIFICIALE.....



Chi ha governato le acque di Milano ne ha inventato il paesaggio e definita la storia

*La pianura lombarda e milanese in particolare, è tra
le terre più fertili che si conoscano e consente
produzioni di cereali (grano e mais), per unità di
superficie, tra i più elevati nel mondo.*

*Su di essa si allevano bovini da latte che offrono
produzioni record rispetto al resto del mondo.*

Una volta, su di essa, gravavano boschi selvaggi ed acquitrini invalicabili, oggi vi gravano case, strade, fabbriche, ferrovie ed impianti industriali a testimoniare la leggerezza del nostro tempo e la scarsa conoscenza di una storia antica, ma ancora attuale

Sul territorio comunale di Milano, il reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali ereditati dal passato ha uno sviluppo complessivo di 370 chilometri, anche se scorre per la maggior parte in alvei coperti.

Di questi, circa 200 chilometri riguardano la rete dei corsi d'acqua principali o secondari, circa 170 quelli minori, spesso alimentati direttamente o indirettamente dalla falda.

Galli Biturghi

Decisero di installarsi nella zona di Milano perché, il punto identificato dai Celti, essendo più alto delle terre circostanti, era una delle poche zone asciutte, circondata da paludi ed acquitrini ed era militarmente un punto ben difendibile.

Oggi sappiamo che piazza Duomo e piazza della Scala sono le zone più "alte" della città di Milano

Il nome di Milano

Una leggenda dice che quando il comandante gallo Belloveso, nel 600 a.C., arrivò in quel punto, trovò una scrofa coperta per metà da un fitto vello di setole ricciolute che sembravano lana.

La presenza di questa scrofa "midlanata", appunto, sembra abbia dato il nome a Milano

La città preromana

Milano, era in quel momento, un insediamento umano ristretto in una piccola terra emergente da paludi ed acquitrini che i fiumi ed i torrenti, provenienti dal nord, alimentavano senza controllo

La città preromana aveva un solo fiume che la interessava direttamente, quello che i romani più tardi chiamarono Nirone

Arrivano i romani

I romani conquistarono Milano nel V secolo a.c. e nel 15 a.c., ne fecero la capitale della Transpadania e decisero di impiantare a Milano un grande insediamento, avviando grandi interventi per la regolazione e lo sfruttamento delle risorse idriche, che segnarono l'assetto idrologico della pianura milanese di cui ancora oggi troviamo le tracce.

I principali fiumi vengono deviati dai loro alvei, si creano canali navigabili con funzioni di trasporto, smaltimento rifiuti e difesa.

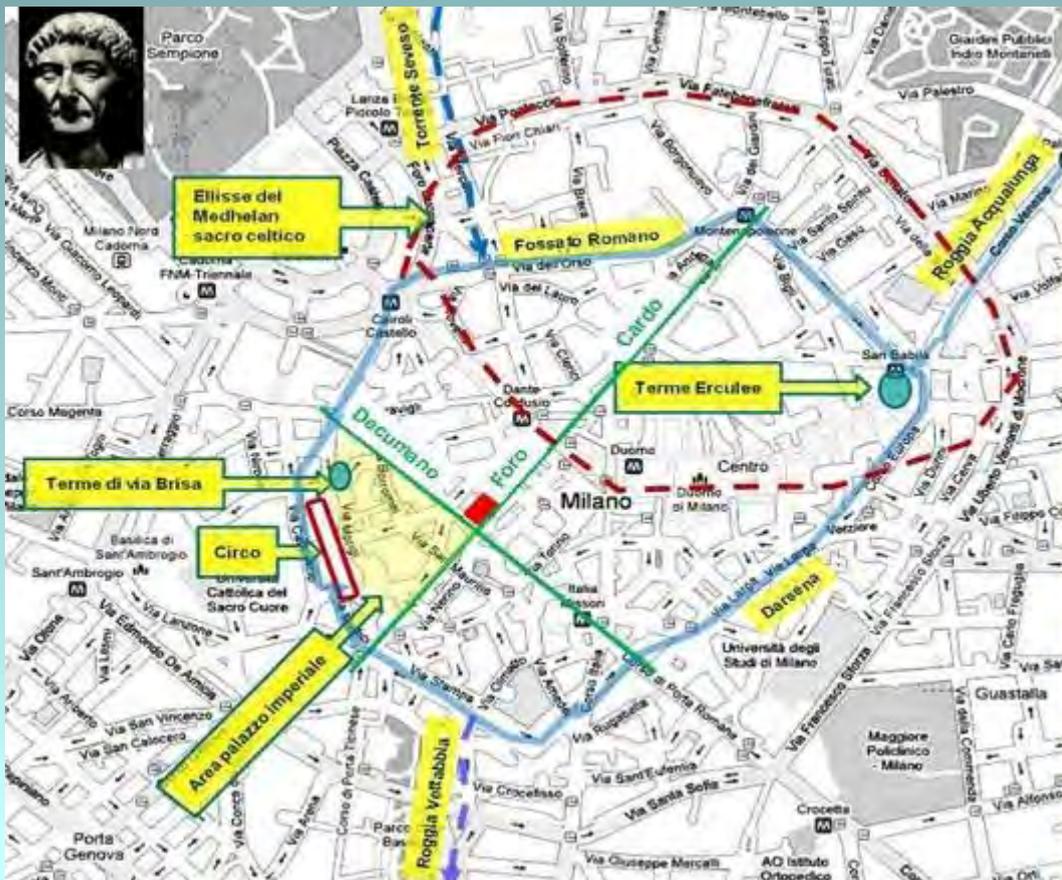
Nel fossato attorno alle mura vengono convogliati il Nirone ed il Seveso che poi si scaricavano a Sud, in quella che ancora oggi è la roggia Vettabia, che confluiva nel Lambro e quindi nel Po.

Ancora oggi, se si guarda la cartina di Milano, si vede che i fiumi ed i torrenti che arrivano da Nord ed entrano in città, scompaiono e non si ritrovano nel sud.

Unica eccezione il Lambro che allora era molto lontano dalla città.

Milano città portuale

Gli storici, ci dicono, che la Milano romana era fornita di un porto, collocato nell'attuale via Larga, dove si sono ritrovati residui di banchine simili, per struttura e posizione rispetto alla cinta muraria, a quelle del porto canale di Aquileia.



Il Primo Fossato della Milano Romana

Secondo alcuni ritrovamenti era largo 3 metri e profondo 1,5 metri, era alimentato principalmente dal Fiume Seveso e dalla Roggia Acqualunga e scaricava nella Roggia Vettabbia (Vectabilis?) In Via Larga vi era una piccola darsena

LA VETTABIA

L'impianto milanese, alimentato dalle acque del Nirone e del Seveso, si collegava con la Vettabia (da vectare, trasportare e vectabilis, navigabile) che, secondo gli storici, consentiva di far giungere a Milano ogni tipo di merce, congiungendo la città con il Lambro ed il Po.

E lungo la Vettabia si scrivono pagine di storia e di guerra

Arrivano i barbari

Milano romana conobbe il suo massimo splendore quando divenne capitale imperiale dal 286 al 402 d.C.

Lo spostamento della capitale imperiale a Ravenna, la conquista longobarda nel 569 e le successive invasioni barbariche, segnarono un periodo di completo degrado ed abbandono e di nuovo la pianura milanese divenne un grande acquitrino, coperto di boschi selvaggi e paludi malsane.

All'inizio del secondo millennio, il capillare lavoro di regimazione e controllo delle acque, messo in piedi dai romani, era in abbandono da oltre 800 anni e mentre Milano, finito il potere dei vescovi, si avvia a diventare un Comune e la città diventa sempre più rifugio di contadini affamati e disperati da guerre e carestie, avviene un fenomeno che segnerà, fino ai giorni nostri, la storia dell'agricoltura della pianura milanese

I Cistercensi

Il 21 Marzo del 1098 l'Abate Roberto da Molesmes, Benedettino, fonda l'Ordine Cistercense che fa derivare il suo nome dal Monastero di Citeaux (Cistercium in latino) in Borgogna

*Il motto benedettino ORA ET LABORA fu reinterpretato in..."
CROCE ED ARATRO".*

Da qui il nome di monaci dissodatori

*Ancora oggi si dice.....Benedettini in montagna.....
.....Cistercensi in pianura*

*Riportare la fertilità nei terreni
acquitrinosi, governare le acque,
riportare all'agricoltura le terre che i
potenti di allora usavano solo come zone
di caccia, sottrarre al dominio di pochi
la terra, bene divino, patrimonio
dell'uomo, dono di Dio, per produrre
cibo destinato ad una popolazione
sempre più numerosa ed affamata*

I Cistercensi si diffusero velocemente in tutta Europa e dovunque dettero un impulso alla ripresa dell'agricoltura e delle attività manifatturiere

*La prima abbazia Cistercense in Italia fu fondata a
TIGLIETO*

La seconda a STAFFARDA e ben presto ne sorsero altre in tutta Italia, costituendo un fenomeno religioso e sociale di enorme rilevanza.

Nel 1123, all'età di 23 anni, giunse a Citeaux quello che sarebbe diventato San Bernardo da Chiaravalle (dal francese Clairvaux), il vero protagonista di questo nuovo movimento monastico

BARBAROSSA

*Nel 1150, Federico Barbarossa imperatore del
Sacro Romano Impero,
conquista Milano dopo un assedio durato 30
giorni e si adopera per piegare tutte le
istituzioni civili del Comune ed umiliare i nobili
che identifica come i veri nemici della corona.
Vieta la moneta locale e decide di impiantare
una nuova Zecca.*

*Per una Zecca ci vuole legname per fondere i
metalli ed energia per far funzionare i magli (per
battere moneta)*

Dove installa la nuova Zecca?

Tra Nosedo, antica Nocetum e Rogoredo dove ci sono boschi per il legname, ma soprattutto dove scorre la Vettabia fonte inesauribile di energia.

I nobili vengono di fatto imprigionati e fatti lavorare alla zecca con grandi umiliazioni e poi deportati in Germania da dove alcuni di essi torneranno fondando l'ordine degli Umiliati

LA ZECCA

Per la prima volta, un canale votato all'irrigazione ed alla navigazione, fornisce energia per un insediamento industriale cambiando completamente la fisionomia del suo impiego ed aprendo un nuovo capitolo di storia

La zecca del Barbarossa è la prima industria milanese mossa dall'acqua.

Finita l'epoca del Barbarossa, lungo la Vettabia si installeranno i mulini creati dai Cistercensi e le Follature degli Umiliati



La guerra dell'acqua

Passato Barbarossa, iniziano le dispute per l'acqua che vede contrapposto chi sta a monte e preleva e chi sta a valle e protesta.

Nel 1349 i conversi di Nosedo, diventata una grangia cistercense, chiudono completamente il canale per irrigare i campi e scoppia la disputa, durissima con i mulinari a valle, ma i giudici stabiliscono che l'acqua della Vettabia appartiene all'abbazia di Chiaravalle che ne dispone come crede

La valle dei mulini



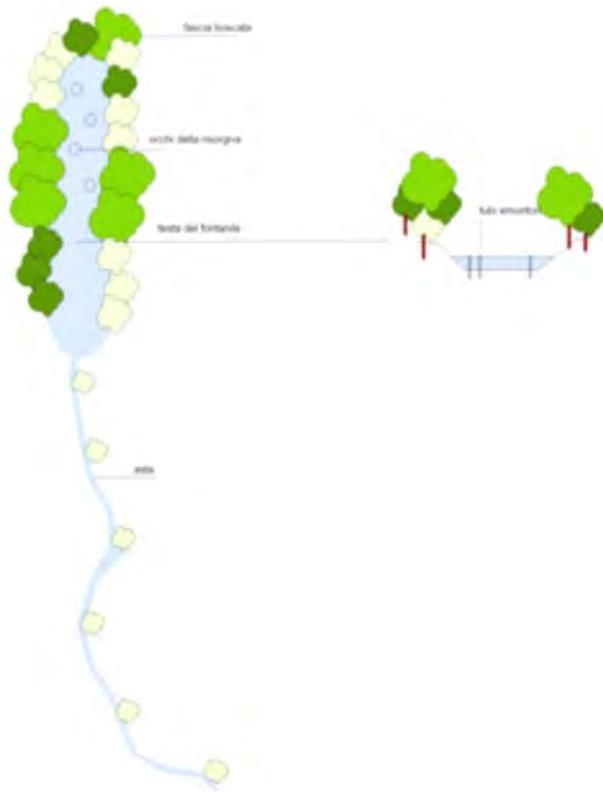
BONVESIN DELLA RIVA

Grande storico di Milano, membro dell'ordine degli Umiliati così scriveva sulla fattibilità della "grandi opere di Milano che diventeranno possibili quando....."

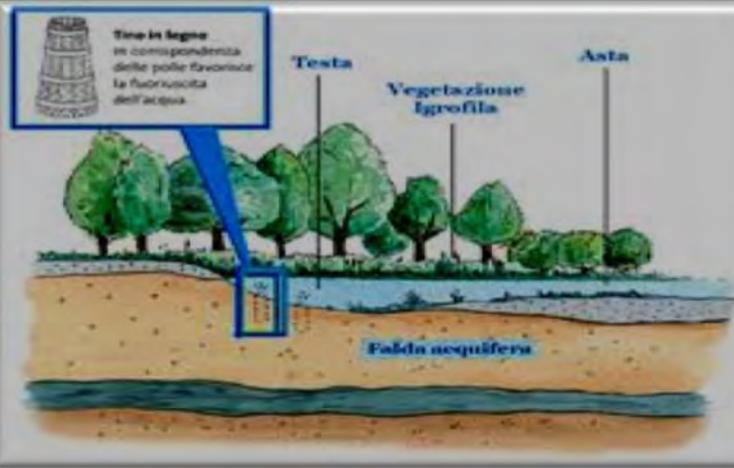
.....i potenti di questa terra indirizzeranno le loro forze a compiere quest'opera, con lo stesso impegno con cui ora si distruggono a vicenda ad estorcono denaro ai concittadini per sostenere le loro scelleratezze" (De magnalibus Mediolani, cap. VIII, righe 199-201).

I Fontanili

I monaci, insediati nel milanese, scoprirono ben presto l'esistenza dei FONTANILI, acque risorgive che sgorgano a temperatura costante (circa 13 gradi) ed altrettanto rapidamente, scoprirono che, dove scorreva l'acqua dei fontanili, non si fermava la neve, non si formava ghiaccio e l'erba attorno era sempre verde, anche in pieno inverno e compresero come utilizzarli, creando le "MARCITE"



SCHEMA DEGLI ELEMENTI E DELLE PARTI COSTITUENTI UN FONTANILE





*La Linea dei Fontanili,
come noi li intendiamo, va,
grosso modo, da Parabiago
ad Agrate, anche se oggi non
si trovano fontanili attivi a
nord di Rho/Settimo
Milanese*

Il primo documento disponibile che riporta con certezza il termine fontanile risale al 1386, ed è costituito da un atto notarile, proveniente dalla zona di Segrate ed oggi conservato nell'archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano.

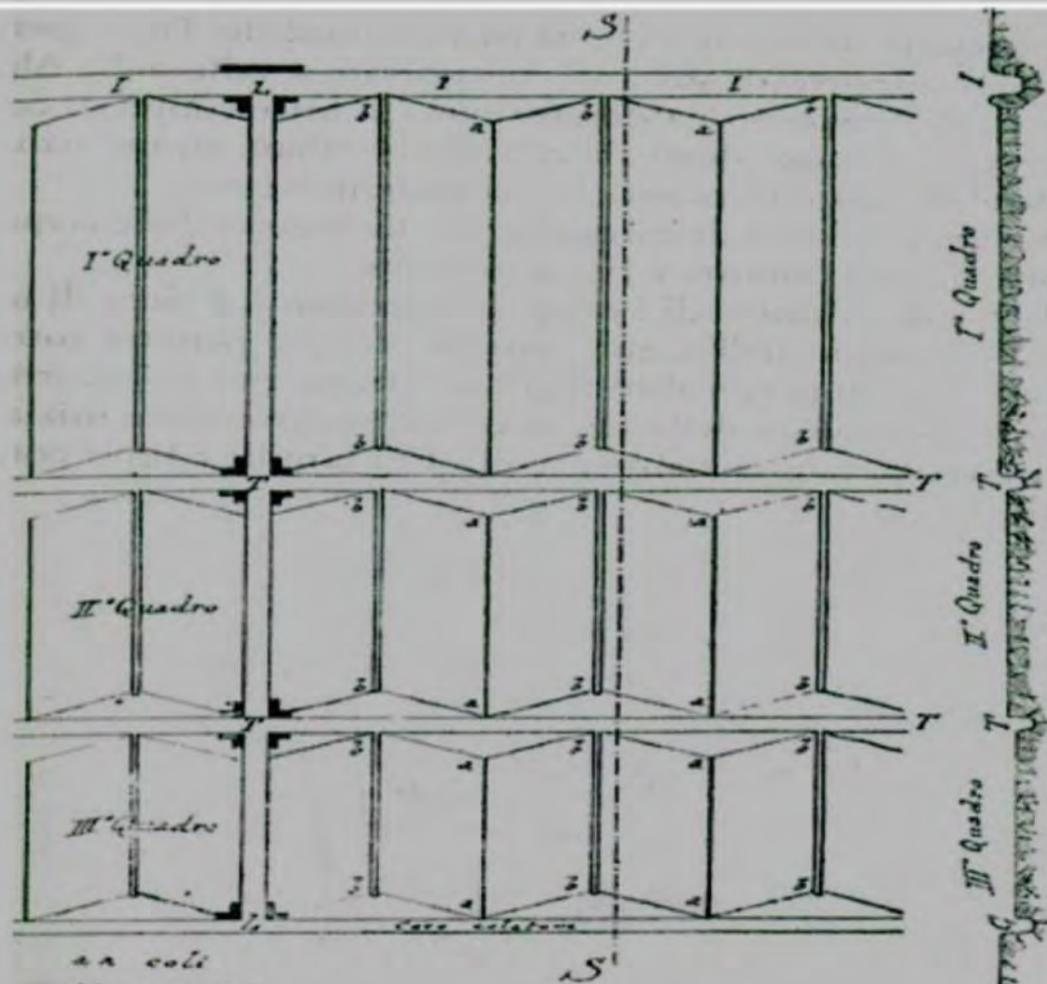
Don Giuseppe Gervasini, famoso come "El Pret de Ratanat", che risiedeva a Cascina Linterno (Milano, via Fratelli Zoia 186), curava alcune malattie circolatorie, facendo camminare le persone scalze tra le erbe che crescevano nei fontanili (Potamagetus Fluitans), operando una sorta di Riflessologia Plantare, che, solo 100 anni dopo, la scienza riconosceva come valida ed efficace.

La Marcita

Le marcite sono state un elemento tipico della pianura lombarda.

Si possono definire prati stabili irrigui, lavorati in modo da far scorrere sul terreno un continuo velo d'acqua di fontanile che, oltre ad impedire il deposito della neve e la formazione di ghiaccio, funge da coibente, consentendo la continua crescita dell'erba, fino ad ottenere anche 10 tagli di foraggio verde nel corso dell'anno





aa colli

bb maestri

LL Cavo di fuga

TT Roggetta trasversali o adacquatrini di ripiglio

I Canale irrigatorio.

C Cavo colatore

La continua disponibilità di foraggio verde, da Marzo a Novembre-Dicembre, è stata la base per l'allevamento del bovino da latte che, ancora oggi, è una delle principali ricchezze dell'agricoltura lombarda in genere e Milanese in particolare.

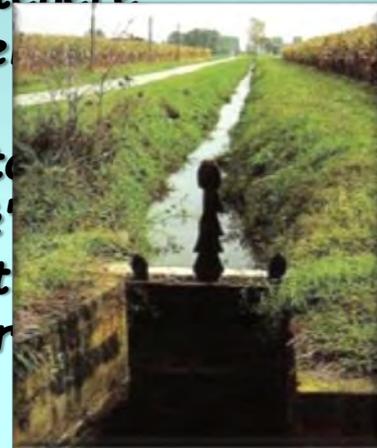
Su di un prato stabile normale, si possono ottenere, al massimo, quattro sfalci, dalla fine di Maggio a metà Settembre

I campari



Il Camparo aveva, il compito di irrigare e di distribuire equamente l'acqua, in ogni angolo dei campi, regolare le chiuse, "curare" le marcite, controllare i fossi e l'aspetto dei campi e "tenere d'occhio" la crescita dei frutti.

Il camparo, o in dialetto "dacquadù", o il "campè" conoscere tutti i segreti dell'idrografia e dell'irrigazione.



La marcita è stata ampiamente utilizzata fino alla fine degli anni 80 e, progressivamente, sostituita da sistemi di produzione del foraggio più moderni e redditizi ma, quando i "monaci dissodatori", intuirono l'importanza delle acque di fontanile per ottenere erba verde durante una grande parte dell'anno, operarono una enorme rivoluzione tecnica, economica e sociale che è arrivata fino ai giorni nostri, realizzando qualcosa di paragonabile alla rivoluzione industriale od all'invenzione del computer nella nostra epoca

I monaci applicarono la rotazione agraria, una pratica tuttora largamente applicata ed inventarono alcune produzioni lattiero casearie: il Gorgonzola, il Mascarpone ed il Grana, rappresentano ancora oggi significativi esempi di produzioni che applicano sistemi moderni ed industriali, a principi tecnici antichissimi

Il lago Gerundo

Una delle più grandi opere di bonifica è stata attuata nei primi anni del 1300 con il prosciugamento del Lago Gerundo.

Buona parte dell'attuale territorio Lodigiano, fino al 1300, era occupato da un vasto lago acquitrinoso, ricordato dalle cronache dell'epoca come il Lago Gerundo, o Gerondo, che occupava una profonda depressione alluvionale in cui esondavano le acque dell'Adda, del Brembo, del Serio, e dell'Oglio

Al centro del lago, si insinuava una lunga e stretta striscia di terra che iniziava presso Caravaggio, raggiungeva Crema e proseguiva oltre Castelleone: si tratta con ogni probabilità della cosiddetta isola Fulcheria, frequentemente citata nelle cronache antiche, il cui nome viene fatto derivare da Fulkar, un comandante delle truppe bizantine che qui si accampò nel 553.

Nel 570 d.C., su quest'isola fu fondata Crema.

Per lunghi tratti, il lago era navigabile e sono ancora visibili in alcune località, soprattutto nel cremonese, resti di torri con anelli per ormeggiare le barche

A Trucazzano, sono ancora visibili resti degli antichi attracchi nell'edificio noto come Torrettone e nell'abbazia di Abbazia Cerreto è conservata una canoa ritrovata causalmente in una zona umida del Mortone presso Villa Pompeiana.

Secondo le leggende popolari, il lago Gerundo, sarebbe stato abitato da un dragone chiamato Tarantasio, che lanciava lingue di fuoco, emetteva vapori mefitici e si nutriva soprattutto di bambini e tutte accomunano l'uccisione di Tarantasio con il prosciugamento del lago.

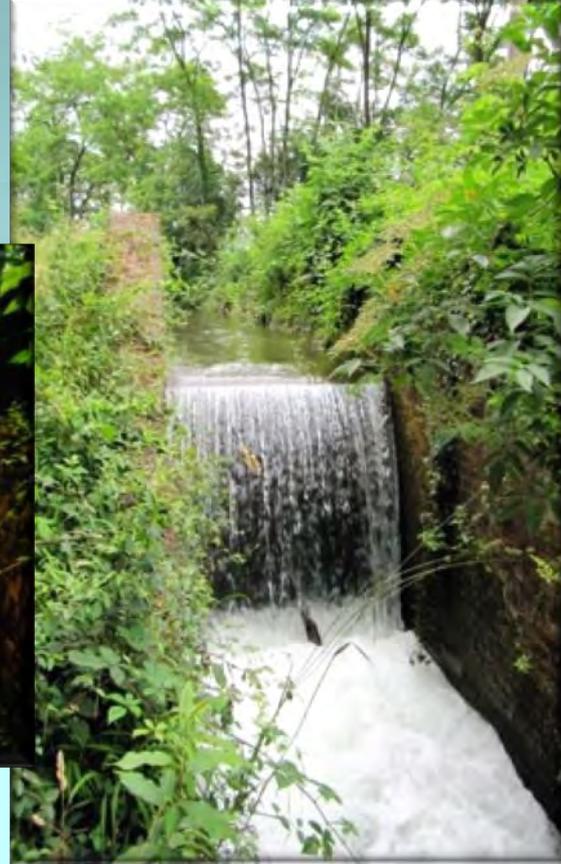
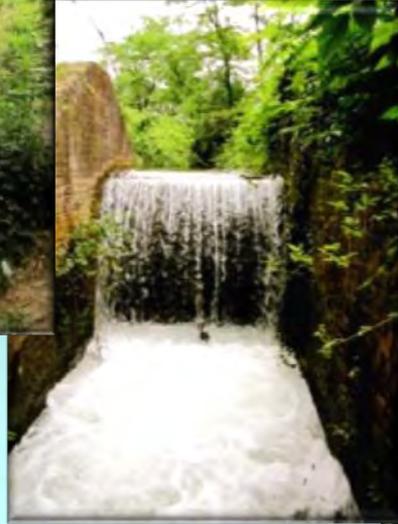


Queste opere, antiche e moderne, hanno modificato la vita economica e sociale delle zone interessate, riservando all'acqua il ruolo di fondamentale e preziosa risorsa del nostro "paese inventato"



*Anche in tempi recenti, altre opere dell'uomo
hanno contribuito ad... Inventare il Nostro
Paesaggio*







*Il viaggio nella nostra storia a "pelo
d'acqua", alla scoperta del*

PAESAGGIO INVENTATO.....

*vuole fondere la storia dell'arte e delle
attività umane, dell'industria, dell'agricoltura
e delle grandi opere idrauliche, ai luoghi
dello spirito e della memoria, celebrando il
genio umano di famosi artisti, di semplici
monaci, di grandi ingegneri e di tutti gli
uomini illuminati che hanno attraversato la
storia "navigando" sulle acque tanto
importanti e tanto preziose nel nostro
territorio.*

TOURING CLUB ITALIANO



Il TOURING CLUB ITALIANO è un'associazione di Promozione Sociale fondata nel 1894 da un gruppo di imprenditori milanesi, tra i quali Luigi Vittorio Bertarelli e Federico Johnson, che decisero di dare vita ad un'associazione privata, laica, autofinanziata allora definita

Club Cicloturistico Italiano

(ancora oggi nel marchio compare la ruota di una bicicletta) con l'obiettivo di offrire ai soci una rete di contatti ed una serie di servizi per conoscere, scoprire e viaggiare attraverso l'Italia.

TOURING CLUB ITALIANO



Oggi il Touring Club Italiano è un'associazione no profit che persegue obiettivi di interesse pubblico dell'Italia e dei cittadini, collaborando a fianco delle istituzioni per la tutela della ricchezza artistica ed ambientale che offre il nostro paese.

Far conoscere l'Italia agli italiani

è ancora oggi uno dei nostro obiettivi, portando i nostri soci e simpatizzanti alla scoperta di luoghi di interesse storico ed artistico meno noti